

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
 concernente l'acquisto di un appezzamento di terreno nel Comune di
 Torricella per la costruzione di un istituto cantonale per la rieduca-
 zione e la qualificazione professionale dei minorenni difficili non più
 soggetti all'obbligo scolastico

(del 25 marzo 1960)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Già diverse volte questo Consiglio si è occupato della questione dell'istituto ticinese di rieducazione per i minorenni difficili. Purtroppo le soluzioni sinora proposte non poterono essere attuate, per cui il Consiglio di Stato si orientò definitivamente verso la soluzione radicale della costruzione completamente nuova. I precedenti studi vennero aggiornati e completati in base alle esperienze fatte negli ultimi anni in questa delicatissima materia sorretta da una scienza giovanissima e ancora prevalentemente empirica.

1. PREMESSE GENERALI

Al principio del secolo il minorenne delinquente era ancora generalmente considerato un criminale in miniatura. Solo in epoca recente l'evoluzione del diritto penale in senso soggettivo, tendente cioè a giudicare il reato non soltanto in funzione della gravità dello stesso, bensì anche della personalità del delinquente, ha enucleato a poco a poco il moderno concetto di delinquenza minorile e ha lentamente distillato, attraverso innumerevoli tentativi ed errori, il diritto penale minorile.

Peculiare di questo diritto penale speciale è la sostituzione quasi integrale della pena con la misura rieducativa, in vista di un ricupero sociale completo e definitivo del giovane attraverso un'opportuna terapia psichica. E' ovvio che una terapia è tanto più efficace quanto più presto viene applicata. Logico quindi che il problema della delinquenza minorile tendesse a rompere i limiti del codice penale per abbracciare il più vasto campo dei minori difficili o asociali, non solo, ma anche di quelli in pericolo di divenirlo. Un'azione, infatti, che tenda a combattere efficacemente la delinquenza minorile (e indirettamente quindi, ma in modo estremamente efficace, la delinquenza « tout court ») non può limitarsi a quei casi in cui si produce un aperto conflitto con il codice penale, nei quali cioè il male si è già radicato profondamente, ma deve cercare di segnalare i primi sintomi di traviamiento per permettere un intervento che sarà tanto più efficiente, quanto più sarà precoce.

Il problema della rieducazione dei minori difficili interessa quindi non solo il Magistrato dei minorenni (art. 84 e 91 C.P.) e il Giudice penale (art. 43 C.P.), ma anche l'Autorità amministrativa (art. 283-284 C.C.S.), cui incombe l'adozione di tutte le misure preventive che la legge consente, atte ad evitare che il giovane imbocchi la via che lo porterà al delitto.

Queste considerazioni di ordine generale valgono pienamente anche per il nostro Cantone. E' vero che da noi il fenomeno dei *teddy boys* è, per ora, sconosciuto (ma già si son viste la scorsa estate alcune preoccupanti manifestazioni di violenza da parte di giovani turisti stranieri) e la nostra croniaca

nera locale solo rarissimamente concerne dei minorenni. Ma non è men vero che nel 1958 ben 39 adolescenti tra i 14 e i 18 anni si trovavano internati in istituti di rieducazione della Svizzera interna, in seguito a misure ordinate dal Magistrato dei minorenni. Solitamente la nostra stampa si astiene, con lodevole senso di responsabilità, dal dar pubblicità ai casi di delinquenza riguardanti minorenni, per cui l'opinione pubblica non viene a conoscenza che dei più clamorosi.

Ma in realtà, e fatte le debite proporzioni, la necessità di efficaci misure atte ad arginare e ancor meglio a prevenire il diffondersi fra i nostri giovani di manifestazioni di asocialità, riveste anche da noi un imperativo carattere di urgenza, specialmente in considerazione dell'assoluta insufficienza di mezzi di cui dispone attualmente il nostro Cantone.

Anche se il problema oggi non presenta ancora, da noi, aspetti seriamente inquietanti, non possiamo ignorare l'esistenza di alcuni fattori suscettibili di provocare nei prossimi decenni una recrudescenza della delinquenza minorile e delle manifestazioni giovanili affini.

Pensiamo, oltre al naturale incremento demografico, al fenomeno dell'inurbamento in concomitanza con quello dell'industrializzazione; pensiamo al progressivo disfacimento dell'istituto familiare, dove i genitori abbandonano una tradizione educativa forse troppo rigida e autoritaria, certamente inadeguata all'odierna realtà sociale, senza essere in grado di supplire alla lacuna così formatasi, con una pedagogia più aderente alle particolari esigenze del nostro tempo; pensiamo infine all'importazione massiccia degli aspetti più negativi di una mentalità a noi estranea attraverso i rotocalchi, il cinema e la televisione.

Tutti questi fattori e altri meno facilmente rilevabili, concorrono a rendere facile profezia la previsione di un forte incremento, nel prossimo futuro, delle statistiche riguardanti i minorenni difficili. Accenni di uno sviluppo in tal senso si possono rilevare anche dalla statistica della Magistratura dei minorenni, riguardante gli ultimi 5 anni.

	<i>No. delle inchieste</i>	<i>Minorenni sottoposti a procedimento</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
1955	175	322	247	75
1956	204	399	312	87
1957	236	405	323	82
1958	232	415	341	74
1959	265	440	331	109

Ancora più preoccupante è la statistica degli internamenti pronunciati nei confronti di adolescenti di sesso maschile :

	<i>Adolescenti sottoposti a procedimento</i>	<i>Internati in un istituto di rieducazione</i>
1955	133	6
1956	180	6
1957	213	9
1958	234	21
1959	245	14

Ma tale preoccupazione diventa ben maggiore quando si considera che queste cifre subiscono ancora un notevole aumento se vi si aggiungono gli adolescenti internati o che dovrebbero venir internati in via amministrativa e che tutti questi giovani ticinesi sono costretti a varcare il Gottardo per trovare degli istituti adatti ad accoglierli. La necessità di un istituto in grado di ospitare i

minorenni bisognosi di uno speciale trattamento pedagogico è sentita nel Ticino da parecchi lustri. Già nel 1928 fu aperto, per iniziativa della ven. Curia ticinese e con un importante sussidio dello Stato (come si legge nel rendiconto di quell'anno del Dipartimento di giustizia), l'istituto di Riva S. Vitale, destinato ai discoli e ai deficienti. Il breve capitolo del rendiconto dedicato a questo problema così conclude: « Molto vantaggio morale attendiamo dall'Istituto, che è venuto a colmare una lacuna dolorosa nelle istituzioni di beneficenza del Cantone Ticino e siamo certi che quasi tutti i giovanetti qui ricoverati verranno riscattati alla società e messi in condizione di crescere e parteciparvi con contegno onesto e laborioso, ritraendoli dalla oziosità che conduce al malfare o al delitto.

In casi speciali, quando parve opportuna la disciplina rigida di istituzioni similari aventi l'esperienza di Junghi anni di funzioni, fu procurato il ritiro di taluni al Sonnenberg e ad Aarburg ».

Quest'ultima eventualità che allora sembrava considerata l'eccezione è oggi purtroppo divenuta la regola, in quanto l'istituto di Riva S. Vitale come altri sorti più tardi dovettero, per poter continuare ad esistere, orientarsi verso la forma del collegio aperto a tutti i ragazzi che non possono continuare gli studi rimanendo nella propria famiglia. Data questa evoluzione gli istituti privati ticinesi sono oggi in grado di accogliere soltanto i fanciulli difficili in età di obbligo scolastico, anche se il loro internamento in collegi non specificamente ad essi destinati e che non dispongono pertanto di educatori specializzati non è scevro di gravi inconvenienti. Questa constatazione non dev'essere tuttavia interpretata come una critica a quegli istituti che oggi, con non indifferenti sacrifici, collaborano con il Magistrato dei minorenni e con l'Autorità di tutela al ricupero dei fanciulli travati, ed ai quali è doveroso qui esprimere un pubblico riconoscimento per i preziosi servizi resi alla comunità.

Cionondimeno il problema della rieducazione dei minorenni non può dirsi risolto nel Ticino dal momento che si è costretti a trasferire oltre Gottardo gli adolescenti che si mettono in conflitto aperto con la giustizia e con la società.

Nel 1937, probabilmente sotto l'influsso dell'imminente entrata in vigore del nuovo CPS, il problema riaffiora attraverso un'inchiesta promossa in tutto il Cantone dal Dipartimento di giustizia e la creazione di un settore minorile nel Penitenziario cantonale (v. Rendiconto 1937 pagg. 20 e segg.), e naturalmente nel 1942 con l'inizio al 1. aprile dell'attività del Magistrato dei minorenni, il quale ancora nel 1945 sottolineava con particolare insistenza gli inconvenienti che derivavano dalla mancanza nel Ticino di un adeguato istituto :

« Se il problema del settore fanciulli può essere in qualche modo risolto, sempre in via provvisoria, con la collaborazione veramente meritoria degli istituti privati, il settore adolescenti costituisce tuttora un 'problema'. Gli adolescenti sono oggi direttamente assegnati presso gli istituti d'oltre Gottardo (Aarburg, Drogens, Au-Vernes) risultando gli istituti ticinesi inadatti a custodire e, soprattutto, ad avviare al lavoro, secondo un regolare contratto di tirocinio, i giovanetti sottoposti alla misura dell'internamento. L'esperimento conseguito oltre Gottardo è negativo e le ragioni sono facilmente intuibili : chè gli adolescenti ticinesi, immessi in ambienti tanto diversi per lingua e costume, e persino per 'naturale sentire', risulteranno stranieri ai docenti e questi ai discenti ». (omissis)

« ... siccome il rieducare e il riadattare alla vita sociale un adolescente intimamente travato, è sempre problema di oculata suggestione, risulta mezzo istrumentale indispensabile la comunanza della lingua e la conoscenza dell'ambiente morale e sociale dal quale l'educando è stato temporaneamente estromesso e al quale dovrà un giorno ritornare. Codesto cenno di elementare pedagogia correttoriale potrebbe da solo bastare ad indicare le cause dell'attuale disfunzione, dovuta, appunto, al fatto di essere gli organi competenti costretti a dislocare, per mancanza di adeguati istituti, gli adolescenti dal nativo ambiente naturale; ma occorre rilevare, inoltre, le conseguenze di simile situazione. Gli adolescenti

ticinesi affrontano l'istituto correzionale d'oltre Gottardo con animo avverso e predisposto alla fuga : e, di fatto, le fughe sono all'ordine del giorno. Arrestati lungo il percorso, sui treni, o durante il sonno sui cigli delle strade, gli adolescenti in fuga sono riconsegnati all'istituto o a questa magistratura se riescono a varcare il Gottardo. Incomincia così l'andirivieni di adolescenti in transito da uno all'altro istituto, o perchè espulsi, o perchè autori di nuovi reati nel tempo della fuga, o perchè ormai dediti al vagabondaggio e alla mendicizia. Ne consegue : che la misura dell'internamento, in simili condizioni, contribuisce, spesso, a collocare l'adolescente quasi nella necessità di ripetere il reato e di assumere l'abito al vagabondaggio e alla indisciplina ».

Questo si può ben dire drammatico appello del Magistrato dei minorenni doveva purtroppo ripetersi negli annuali Rendiconti ancora per tre lustri prima che fosse possibile avvicinare il problema a una soluzione concreta. Varie possibilità vennero studiate, tra le quali la trasformazione del castello di Trevano, recisamente sconsigliata dagli esperti (1947) e l'acquisto della proprietà di Loverciano, naufragato nelle secche della burocrazia parlamentare malgrado il parere decisamente favorevole del perito (1949/50). In ossequio all'esplicito invito della Commissione della Gestione gli studi del Dipartimento si orientarono verso la soluzione di una nuova costruzione, anzi di un complesso di costruzioni, visto che nel frattempo il principio della decentralizzazione in piccoli gruppi si era imposto in tutto il mondo come il migliore.

E i richiami si ripetono in ogni rendiconto sempre più urgenti :

1954 : « ... è doveroso, ancora una volta, riparlare della necessità della creazione di un istituto per corrigendi. Come è noto esistono, nel Ticino, due soli istituti che, più o meno, servono ad accogliere fanciulli collocati da questa Magistratura o dall'Autorità di tutela : precisamente il S. Pietro Canisio di Riva San Vitale e l'analoga istituzione di Pollegio, istituti che possono però servire sino all'età scolastica. ... Gli istituti di rieducazione s'ispirano attualmente a un sereno liberalismo, tendendo sempre più a trasformarsi in case aperte, se possibile disperse in padiglioni separati, nell'intento di agire sulla psiche giovanile con adeguata terapia di gruppo, di educare alla libertà nella libertà ».

1955 : « Sarà perciò utile ancora una volta accennare a quello che resta, per così dire il problema principe della Magistratura dei minorenni : la questione cioè dell'Istituto di rieducazione, la cui mancanza si fa sempre maggiormente sentire continuando ad acuire quelle disgraziate situazioni di cui già a lungo si è in precedenti resoconti parlato. Sia soltanto chiaro che questo Ufficio non sarà mai in grado di assolvere pienamente il suo compito e di adempiere alle intenzioni del legislatore fino a che tale problema non sarà risolto e ciò per la semplicissima ragione che, essendo la rieducazione un'opera per la sua stessa natura assai difficile, essa diventa difficoltà quasi insormontabile, ove debba svolgersi sotto un altro cielo, in un altro idioma, soprattutto in altra ed estranea mentalità ».

1956 : « Anche a costo di riuscire monotoni, il nostro primo rilievo indispensabile si riferisce alla mancanza di un istituto di rieducazione nel Cantone Ticino con tutti gli inconvenienti che ne derivano. ... Nel Cantone Ticino non vi sono istituti che accolgano adolescenti internati su sentenze del Consiglio dei minorenni. Questi giovani devono quindi essere inviati nella Svizzera interna. Ma qui sorgono inconvenienti ed ostacoli d'ogni natura : di lingua, di carattere, di mentalità, di vitto, oltre naturalmente a quello — sfruttabilissimo — della lontananza e conseguentemente dei pericoli di fughe e relativi rischi (primo fra tutti quello di furti per trasferirsi da un luogo all'altro e per vivere). Questi inconvenienti ed ostacoli non sono facilmente sormontabili : alcuni istituti pongono anche un limite di età, specialmente quelli di lingua francese. Essi non accolgono adolescenti al disopra dei quindici anni. Un ragazzo che abbia compiuto i quattordici anni non può quindi rimanere in quegli istituti oltre i quindici : il che significa che proprio quando incomincia ad ambientarsi, dopo nem-

meno un anno dal suo internamento egli dev'essere trasferito in un altro istituto oppure deve già inizialmente essere collocato in uno degli istituti di lingua tedesca. Ma questi ultimi non accolgono, normalmente, ragazzi di quell'età che non conoscono il tedesco; e quasi tutti gli adolescenti internati ignorano questa lingua ».

1957 : « Un altro problema tutt'ora insoluto è quello dell'istituto minorile nel Cantone Ticino. L'art. 382 del Codice Penale Svizzero stabilisce che i Cantoni devono provveder affinché l'Autorità disponga, fra diversi altri stabilimenti in esso elencati, anche di case di educazione per fanciulli e adolescenti. ... Il Codice Penale Svizzero è entrato in vigore il 1. gennaio 1942, e siamo nel 1958 : sono trascorsi ben sedici anni, ma a tutt'oggi non vi è nemmeno l'idea di un istituto di rieducazione per minorenni nel nostro Cantone malgrado che i Giudici dei minorenni che si sono susseguiti dall'istituzione di questa Magistratura abbiano sempre propugnato tale necessità, in base ai motivi già troppe volte esposti — e perfino ovvii — perchè siano qui ripetuti ».

Sono quindi più di trent'anni che il problema si dibatte nel nostro Cantone senza che si sia riusciti a dargli una soluzione soddisfacente. Consapevole della grave responsabilità che gli incombe e a tutela della stessa dignità e serietà della pubblica amministrazione il Consiglio di Stato vi propone oggi, onorevoli signori, un progetto coraggioso e moderno quanto basti perchè la soluzione conservi la sua validità almeno per diversi decenni e nel contempo prudente e congegnato in modo da potersi gradualmente adattare alle future esigenze della rieducazione dei minorenni difficili, senza oberare anzitempo il pubblico erario di spese improduttive ed ingiustificate.

2. LA RIEDUCAZIONE DEI MINORENNI DIFFICILI

Ponendo mano a un'opera dell'importanza sociale e finanziaria dell'istituto minorile, occorre tener presente tutti gli aspetti del problema della rieducazione dei minorenni difficili, onde inserire logicamente l'istituto nel suo quadro naturale.

Un'azione in favore dei minori difficili, per essere veramente efficace, deve orientarsi tanto verso la terapia quanto verso la prevenzione. Con la costruzione dell'istituto minorile, non si risolve che un aspetto del problema, anche se indubbiamente uno dei più urgenti : quello dell'internamento del minorenni difficile. Tale misura rieducativa non è la sola da considerare, anzi è quella alla quale si deve ricorrere soltanto quando tutte le altre misure abbiano fallito lo scopo o non siano applicabili per ragioni contingenti. Inoltre è una misura insufficiente in se stessa : l'internamento nel migliore degli istituti non potrà infatti dare un risultato positivo se mancherà la possibilità di seguire ancora per parecchio tempo il minorenni dopo la sua dimissione, aiutandolo a vincere le prime difficoltà ed a reinserirsi pienamente nella società.

Possiamo distinguere, un po' schematicamente, i diversi aspetti di questa azione come segue :

- a) indagine dei casi meritevoli di intervento (dépistage),
- b) osservazione e diagnosi,
- c) consulenza ed assistenza dei genitori,
- d) assistenza del minorenni nel suo ambiente (nel settore penale = libertà vigilata),
- e) collocamento presso una famiglia o in un internato,
- f) internamento nell'istituto di rieducazione,
- g) trattamento in semi-libertà,
- h) assistenza dopo la dimissione dall'istituto.

a) *Indagine attiva*

La necessità di individuare il più precocemente possibile i minori difficili o in pericolo di traviamiento non ha bisogno di essere dimostrata. Limitare l'intervento ai casi già manifestatisi con sintomi gravi di asocialità o addirittura di delinquenza equivarrebbe a chiudere la proverbiale stalla quando già i buoi sono fuggiti. Occorre sollecitare la collaborazione della scuola, delle delegazioni tutorie comunali, dei genitori stessi onde poter intervenire ai primi sintomi con mezzi adeguati, agendo principalmente sulle presumibili cause dell'irregolare comportamento del minore. Va tenuto presente tuttavia che a tale intervento sono posti limiti giuridici e morali ben precisi nella patria potestà dei genitori. Non si tratterà quindi, se non in casi particolarmente gravi, di sostituirsi ad essi, bensì di sollecitarne il senso di responsabilità, aiutandoli ed assistendoli con ogni mezzo nel loro gravoso e difficile compito di educatori.

b) *Osservazione e diagnosi*

Tale opera delicatissima di consulenza presuppone una conoscenza approfondita del ragazzo, che sola può permettere una chiara diagnosi delle cause ereditarie e ambientali che determinano il suo anormale comportamento.

Per raccogliere gli elementi necessari sarà opportuno osservare per un tempo più o meno lungo il ragazzo, integrando i dati individuati nel contatto personale, umano, con quelli forniti dai metodi di ricerca della moderna psicologia.

c) *Consulenza ed assistenza dei genitori*

Salvo casi eccezionali, i migliori educatori dei loro figli saranno pur sempre i genitori, nonostante eventuali loro carenze o difetti. La migliore profilassi consiste quindi nel metterli in grado di assolvere il loro compito evitando in futuro gli errori commessi, orientandoli in forma piana e accessibile sui meccanismi dello sviluppo psichico del loro figlio e assistendoli periodicamente nei casi più delicati e complessi. Ciò presuppone evidentemente la collaborazione attiva dei genitori, collaborazione che potrà essere ottenuta unicamente dalla fiducia che sapranno cattivarsi coloro che si dedicheranno a questo delicato ufficio.

d) *Assistenza del minorenne nel suo ambiente*

Questa azione di collaborazione con i genitori deve essere integrata con una assistenza analoga del ragazzo attraverso periodici contatti personali ed aiuti nella scelta della professione e nella ricerca di una conveniente occupazione. Questa misura presenta, nei confronti dell'internamento, il grandissimo vantaggio della permanenza del ragazzo nel suo ambiente familiare e trova quindi piena giustificazione là dove tale ambiente è sano e le cause del suo comportamento irregolare vanno ricercate nell'ambiente extra-familiare oppure sono di natura endogena (fattori somatici o psichici costituzionali negativi). Vi sono anche casi di ragazzi assolutamente insofferenti dell'internato, per i quali gli inconvenienti dell'internamento risultano più gravi dei rischi inerenti alla permanenza nel loro ambiente abituale. Anche per questi l'unica misura possibile è quella sopra descritta.

Trasferito sul piano penale questo trattamento equivale alla libertà vigilata, misura alla quale oggi il Magistrato dei minorenni può fare ricorso solo eccezionalmente, in quei casi cioè dove sa di potersi occupare personalmente del ragazzo.

e) *Collocamento in una famiglia o in un internato*

Non sempre l'intervento dell'Autorità è provocato dal comportamento anormale del ragazzo. Possono darsi casi in cui l'allontanamento del minore dal suo ambiente familiare è reso necessario per preservarlo da possibili cattivi influssi, che sino a quel momento non hanno ancora lasciato in lui tracce sensibili. Il

ragazzo non necessita quindi di alcuna cura particolare, ma unicamente di un clima di calore e di affetto in cui possa compiere senza gravi turbamenti il suo sviluppo psichico. Il collocamento in una famiglia apparirebbe in tal caso, in teoria, come la misura più idonea. Purtroppo in pratica è difficilissimo trovare famiglie disposte ad accollarsi tale responsabilità e che diano nel contempo le necessarie garanzie morali. Comunque il presupposto indispensabile di tale misura è che il ragazzo possa venire costantemente seguito e controllato durante la sua permanenza nella famiglia adottiva e che questa venga anche aiutata finanziariamente.

Rimane l'internamento negli istituti privati esistenti, misura la cui attuazione non incontra serie difficoltà dato che il ragazzo non presenta sintomi di traviamiento o di comportamento anormale.

f) *Internamento nell'istituto di rieducazione*

E' la misura da adottarsi quando le precedenti sono state sperimentate con esito negativo oppure non possono venire adottate per ragioni contingenti. Per quanto ci si sforzi di ricreare nell'istituto un ambiente familiare, esso non potrà mai sostituire la famiglia, nè l'educatore potrà mai prendere il posto del padre, anche del peggiore. Tuttavia tali inevitabili inconvenienti vengono in parte compensati dal fatto che il giovane viene a trovarsi a contatto quotidiano con persone di particolare preparazione e competenza, in un ambiente ordinato e piacevole, circondato da un clima di comprensione e di affetto.

g) *Il trattamento in semi-libertà*

Viene applicato nei confronti degli adolescenti che debbono compiere un tirocinio completo e per i quali, quindi, la permanenza nell'istituto di rieducazione si protrae per tre o quattro anni. Trascorso un periodo di prova che dura normalmente da sei mesi a un anno, quando l'adolescente si è ben ambientato nell'istituto e ha dato sufficienti prove di essere degno di una maggiore fiducia, gli si permette di continuare l'apprendistato in una ditta privata fuori dall'istituto, nel quale rientra solo per i pasti e l'alloggio. Durante il tempo libero tuttavia partecipa come prima alla vita dell'internato. Tale misura è il primo stadio di riadattamento alla libertà, di reinserimento completo nella società.

h) *L'assistenza dopo la dimissione dall'istituto*

E' lo stadio di riadattamento successivo. Il giovane dimesso dall'istituto deve ancora essere attentamente seguito per un po' di tempo, sia che possa tornare alla sua famiglia, sia che debba vivere per conto proprio. E' il momento cruciale del ricupero del minore travariato: occorre quindi aiutarlo e sostenerlo per evitare di rendere nulli anni di sforzi e di cure.

Tutti i compiti che abbiamo descritto non possono ovviamente essere assunti dal personale interno dell'istituto di rieducazione, che ha le sue mansioni ben definite e all'adempimento delle stesse deve far convergere tutti i suoi sforzi e i mezzi a sua disposizione. Occorre quindi che ad esso si affianchi un servizio di protezione della gioventù dotato di personale qualificato e dei mezzi necessari perchè possa assumersi gli specifici compiti esterni di prevenzione e l'assistenza dopo la dimissione dall'istituto. Oggi tali compiti gravano sul Magistrato dei minorenni e in parte sul Servizio di igiene mentale. Ma costituiscono una funzione sussidiaria che non può, per ovvie ragioni di forza maggiore, essere svolta con l'assiduità e l'intensità indispensabili a garantire sufficienti probabilità di successo. Sia il Magistrato, sia il Servizio di igiene mentale, hanno scopi specifici che assorbono totalmente la loro attività e i mezzi a loro disposizione ed è da ascrivere al loro zelo e al loro senso di responsabilità se si sono assunti, sotto l'assillo delle circostanze, anche questi compiti.

Il problema del ricupero dei minori difficili riveste tuttavia un carattere troppo delicato e i valori umani di cui è contessuto sono troppo alti perchè si possa risolvere con delle improvvisazioni necessariamente empiriche. Una mezza soluzione è, in questo come in molti casi, peggio che nessuna soluzione. Vale a questo proposito quanto riportato nello « Studio comparato sulla delinquenza minorile - Parte seconda : Europa » curato da Jean-Louis Costa, ex direttore della libertà sorvegliata al Ministero francese della giustizia, studio edito a cura dell'Unesco. Al capitolo dedicato alla « cura in libertà » si legge :

« Tutte le decisioni prese dall'Autorità competente, perdurando la permanenza del giovane delinquente in un ambiente aperto, possono essere considerate come misure pertinenti a quel settore che oggi vien definito la cura in libertà.

In tale ordine di idee la condanna a una multa o al risarcimento dei danni, l'ammonimento, hanno valore educativo e possono contribuire al ricupero del minore in maniera diretta con l'intimidazione e l'incitamento che ne derivano a cambiar condotta, e in maniera indiretta facendo capire ai suoi genitori che devono sorvegliare più da vicino la sua condotta e la sua educazione, non foss'altro che per evitare delle spese gravose.

Ma l'effetto di tali decisioni non può essere che frammentario e ipotetico se sono prese isolatamente, senza essere accompagnate da altre misure di portata più generale e tendenti ad assicurare al giovane delinquente una sorveglianza ed un aiuto, collocandolo, ove le circostanze lo giustifichino, in un ambiente che, pur essendo altrettanto aperto di quello abituale, non sia criminogeno.

In altre parole la cura in libertà non dev'essere un disparato miscuglio di misure applicate empiricamente, bensì un insieme coerente di procedimenti pedagogici che si inseriscano, accanto ai trattamenti in comunità, in una più vasta organizzazione che costituisca un sistema completo di rieducazione ».

E' superfluo rilevare che quanto detto per i giovani delinquenti vale evidentemente anche sul piano più generale dei minori difficili da educare. L'istituto minorile deve quindi essere dotato di un numero sufficiente di assistenti sociali (uomini e donne) che, organizzati in un servizio di protezione della gioventù e dotati dei mezzi necessari, possano assumersi, in stretta collaborazione con la Magistratura giudiziaria (in particolare con il Magistrato dei minorenni), con l'Autorità di tutela, con la scuola e, ovviamente, con i genitori, i compiti esterni con particolare riguardo a quelli specificamente preventivi (indagine, consulenza dei genitori, assistenza dei minorenni lasciati alla propria famiglia o collocati presso istituti o famiglie, patronato penale).

La necessità di un tale servizio venne sottolineata dal Magistrato dei minorenni sin dall'inizio dell'istituzione di questo ufficio. In un primo tempo si pensò di fare ricorso a persone di fiducia che avrebbero dovuto far parte del patronato minorile collaborando a titolo grazioso con il Magistrato dei minorenni sotto la direzione di un ispettore del patronato. Questa soluzione non poté però, in pratica, mai venire attuata. Possiamo già infatti leggere nel Rendiconto del 1949 : « La soluzione migliore per il Patronato penale sarebbe senza dubbio quella di creare il vero e proprio ufficio del patronato; la spesa che deriverebbe sarebbe ampiamente compensata da quei casi in cui l'assistenza intensa e assidua riuscisse ad evitare all'individuo di ripetere l'esecuzione di un reato ».

E solo 4 anni dopo, nel Rendiconto del 1953, troviamo affacciata la soluzione di cui oggi proponiamo l'attuazione :

« Questo discorso ci porta a contemplare il problema dell'assistenza sociale. Come è noto esiste ora nel Cantone Ticino il Centro d'igiene mentale. Ad esso sono attribuite due signorine che esplicano la funzione detta appunto di assistente sociale. Ad esso fa capo spesso la Magistratura dei minorenni e, per quanto ci consta, anche la direzione del Penitenziario cantonale. Il servizio di detta istituzione è però assai incompleto dal nostro punto di vista. Esso si basa su premesse terapeutiche che non sono sempre le stesse di quelle della nostra magistratura. Pur percorrendo molte volte la nostra stessa strada la percorre con altre mete.

Sarebbe bene che la Magistratura dei minorenni e con quest'ultima anche l'opera del patronato minorile e penale, eventualmente anche il Dipartimento dell'interno, potessero disporre di assistenti sociali loro propri, specializzati, per l'accertamento di condizioni ambientali e per il difficilissimo periodo della "post-cure". In tal modo, forse, il patronato potrebbe svolgere opera veramente efficiente.

Con l'organizzazione attuale, basata esclusivamente sul volontariato, l'opera di patronato nei confronti di un liberato dal carcere o dall'istituto di rieducazione si riduce praticamente a quella misera cosa che è un'assistenza finanziaria.

Il contatto personale, tanto utile ai fini di una definitiva rieducazione, può essere mantenuto solo in casi speciali, mai però in modo del tutto soddisfacente.

Un assistente sociale, cui incombesse questo unico compito, potrebbe, probabilmente, evitare molti casi di recidiva ».

Nel Rendiconto dell'anno successivo il Magistrato dei minorenni ritorna sugli stessi concetti, sottolineando l'inefficienza del patronato volontario :

« E' palese che la riabilitazione sociale di un "difficilmente educabile" è cosa assai complessa e soprattutto di lungo respiro. Essa richiede la continua ed assidua collaborazione di giudici, medici, educatori e patroni e difficile è in tal caso giungere ad un effettivo e produttivo coordinamento delle azioni.

Il sistema della "probation" e della "post-cure" sono oggi diventati elementi fondamentali per l'azione dei tribunali minorili.

L'attuale sistema in vigore nel Ticino, che si basa sul principio del patronato volontario, non ha mai dato risultati eccessivamente brillanti, per motivi assai facili da capire, che sarebbe troppo lungo enumerare. I vantaggi e gli svantaggi di un metodo che fa affidamento sulla sola buona volontà di una persona sono facilmente comprensibili, per cui sarebbe opportuno studiare, col tempo, un'organizzazione completa ed effettivamente in grado di funzionare.

I Cantoni della Svizzera interna, che hanno, come il nostro, adottato il sistema del patronato a titolo grazioso, hanno collateralmente, delle organizzazioni di assistenza sociale permanenti che sono in grado di sostenere effettivamente l'opera dei "delegati benevoli" con una superiore esperienza e la continuità dell'azione. Nel Ticino, a prescindere da quanto degnamente è fatto dal Centro igiene mentale, che si orienta però verso problemi più psichiatrici che sociali, nulla si fa in questo settore ».

L'importanza di poter seguire assiduamente quella che egli chiama « colonia esterna » venne pure posta insistentemente in rilievo dall'egr. Prof. Hanselmann, al quale abbiamo sottoposto il presente progetto di massima, poche settimane prima della sua dipartita, non solo nella sua qualità di eminente pedagogo, scrittore e fondatore dell'Istituto di rieducazione di Albisbrunn (il primo aperto

in Svizzera), ma anche di cittadino ticinese d'elezione, in quanto era domiciliato ad Ascona. (cfr. Heinrich Hanselmann, Einführung in die Heilpädagogik, edizione 1958, pag. 490).

Non è questa la sede appropriata per entrare nei particolari organizzativi del progettato Servizio di protezione della gioventù. Oggetto del presente messaggio è infatti unicamente l'acquisto del terreno necessario alla costruzione dell'istituto minorile. Ci riserviamo quindi di approfondire lo studio dell'argomento nel successivo messaggio con il quale presenteremo a codesto Gran Consiglio i progetti definitivi per la costruzione e l'organizzazione dell'istituto stesso.

3. L' ISTITUTO MINORILE

Agli effetti della loro rieducazione i minorenni difficili, oltre che per sesso, devono essere distinti per età in due categorie: fanciulli (6 - 14 anni) e adolescenti (dai 14 anni in su). Il CPS distingue una terza categoria (18 - 20 anni) che, tuttavia, per quel che concerne le misure rieducative, può essere inclusa tra gli adolescenti, mentre per le pene vere e proprie occorrerà prevedere un reparto distinto nel nuovo penitenziario.

Il primitivo progetto del Dipartimento proponeva per ragioni di urgenza e di economia l'accoglimento nello stesso istituto delle due categorie di età, nettamente separate però in due distinte sezioni con locali e servizi completamente indipendenti. Su unanime suggerimento della Commissione consultiva e in considerazione delle esperienze negative fatte in questo senso dagli istituti di Vennes, Serix, Drognens e altri, questo principio venne abbandonato, pur non sottovalutando il maggior onere finanziario che deriverà dalla costruzione di due istituti distinti.

Sollecitati dalle gravi difficoltà che da qualche anno l'Autorità penale e amministrativa incontra nel trovare una sistemazione agli adolescenti negli istituti della Svizzera interna e dai preoccupanti inconvenienti che derivano dal trasferimento oltre Gottardo di questi giovani ticinesi il Consiglio di Stato ha deciso di dare la precedenza all'istituto destinato agli adolescenti, pur attirando nel contempo l'attenzione di codesto Gran Consiglio sulla non minore importanza ed urgenza di un istituto che accolga i fanciulli difficili in età scolastica, per i quali oggi si trovano possibilità di sistemazione solo grazie alla comprensione e alla collaborazione di alcuni istituti privati.

Prima di passare ad esporre le grandi linee del progetto, riservata una più particolareggiata trattazione al momento in cui proporremo all'approvazione del Gran Consiglio i progetti definitivi, vogliamo ancora rilevare, a scanso di equivoci, la necessità di tener distinti dai minorenni difficili i ritardati ai quali devono applicarsi criteri pedagogici diversi. Non è però possibile tracciare un confine netto tra queste due categorie e dovrà essere lasciato all'esperienza delle direzioni dei vari istituti, in collaborazione con l'Autorità che ordina l'internamento, il compito di stabilire in quale di essi il soggetto avrà le maggiori possibilità di riuscita.

a) *Scopo e capienza*

Scopo dell'istituto è quindi di accogliere i minorenni difficili, non più astretti all'obbligo scolastico, che debbono essere allontanati dal loro ambiente per il periodo di tempo necessario alla loro rieducazione e alla loro qualificazione professionale e sociale.

In questi anni il numero degli adolescenti ticinesi che si trovano internati in istituti oltre Gottardo ha raggiunto il preoccupante numero di 40.

Abbiamo già rilevato nelle premesse generali alcuni importanti fattori che lasciano prevedere un costante aumento del numero dei ragazzi difficili nei prossimi decenni. Vogliamo qui ancora aggiungere quale importante fattore di incremento della popolazione del costruendo istituto l'affinamento e la maggior efficienza delle istituzioni sociali e assistenziali pubbliche e private, le quali

permettono di reperire e seguire molti casi bisognosi di intervento e di aiuto che fino ad oggi per molteplici ragioni sfuggivano all'indagine.

Una riprova di questo deprecabile ma purtroppo irreversibile sviluppo la troviamo nella crescente scarsità di posti liberi che si verifica negli istituti della Svizzera interna in questi ultimi anni e ciò in concomitanza con il considerevole sviluppo delle organizzazioni assistenziali. La capienza massima dell'istituto deve quindi essere stabilita non in base alle attuali statistiche che sono purtroppo destinate ad essere rapidamente superate, bensì in funzione di quel limite ottimale oltrepassato il quale, gli scopi rieducativi dell'istituto sarebbero seriamente compromessi.

Sulla scorta delle più convincenti esperienze fatte in istituti del genere nella Svizzera interna e della capienza media degli istituti visitati tale limite deve essere fissato a 80 - 90 ragazzi. Tenuto conto del fatto che, raggiunta e superata tale capienza massima, non sarà possibile per i primi 10 o 20 soprannumerari costruire un secondo istituto, si è prevista una capienza totale d'emergenza di 100/110 posti. La costruzione decentralizzata e a tappe che vi proponiamo in seguito permetterà di raggiungere questo limite gradualmente e in consonanza con le reali necessità del momento.

b) *Decentralizzazione*

Le moderne tendenze nel campo educativo postulano la formazione di piccoli gruppi affidati alle competenti cure di un educatore, per permettere a questo una conoscenza e un trattamento individuali analogamente a quanto avviene in una famiglia. Anche le costruzioni quindi dovranno rispondere a tale esigenza: gli 8 gruppi di 10/14 ragazzi ciascuno verranno suddivisi in 4 residenze. Ogni gruppo disporrà, con il suo educatore, di un piano, mentre al piano terreno vi saranno i servizi comuni. Un edificio centrale accoglierà la cucina con i refettori, l'infermeria, alcune camere per il personale, la lavanderia con i servizi affini e, nello stadio iniziale un gruppo di adolescenti con il loro educatore. E' inoltre prevista una scuola, una palestra, uno o due capannoni per i laboratori e una sezione agricola limitata all'orticoltura e alla floricoltura, con una serra.

Per gli adolescenti che il Magistrato dei minorenni deve tenere in osservazione nel periodo dell'istruttoria o che il Servizio d'igiene mentale deve sottoporre a esame, come pure per qualche elemento particolarmente difficile, la cui diagnosi appare incerta, si è previsto un padiglione di osservazione con 4 - 5 posti, sotto la diretta sorveglianza del direttore, che avrà la sua abitazione nello stesso edificio, il quale conterrà anche gli uffici.

c) *Superficie necessaria*

Oltre alla decentralizzazione, incidono sensibilmente sulla superficie necessaria all'attuazione dell'opera, il campo sportivo e le relative attrezzature.

Lo sport è un settore al quale dev'essere dedicata particolare attenzione per la sua eminente importanza pedagogica: se praticato con serietà, intelligenza e metodo, può costituire un prezioso contributo alla rieducazione dei ragazzi. Caratteristici dell'età giovanile sono una traboccante esuberanza di energie fisiche e il desiderio di affermare il proprio io, di eccellere in una cerchia più vasta possibile. Pochi campi di attività offrono come lo sport la possibilità di mettere in valore queste tendenze, disciplinandole in modo che contribuiscano efficacemente alla formazione del carattere. Lo sport infatti, oltre offrire le più diverse possibilità di dar sfogo, nei limiti di una disciplina imposta da regole precise e cavalleresche, a quella esuberanza di energie, offre innumerevoli occasioni al giovane per affermarsi e all'educatore per fargli comprendere che ciò è possibile solo con una seria e impegnata preparazione, che richiede tenacia e sacrificio. Nel gioco di squadra lo sport offre poi all'educatore avvertito l'occasione preziosa di operare pedagogicamente in senso sociale.

L'attività sportiva costituisce infine continua occasione di contatto con l'esterno e permette quindi di evitare l'isolamento dell'istituto. Posto che la meta ultima della rieducazione consiste nell'inserimento valido e completo del giovane nella società, è di somma importanza che già durante la sua permanenza nell'istituto gli vengano offerte numerose occasioni di contatto con l'esterno che permettano di saggiare le sue reazioni a un mondo sociale più vasto che non quello dell'internato.

Per le ragioni che precedono si rende necessario riservare all'attività sportiva un'ampia superficie da destinarsi a campo da gioco e alle discipline atletiche dell'Istruzione Preparatoria.

L'attrezzatura sportiva e la palestra dovranno essere situate in modo tale da poter servire anche alle scuole dei paesi vicini, senza che ciò disturbi la vita regolare dell'istituto. Nei giorni feriali infatti i giovani dell'istituto potranno praticare lo sport solo durante le ore libere del tardo pomeriggio e della sera e le attrezzature rimangono quindi a disposizione delle scuole al mattino e nel primo pomeriggio.

Inoltre la palestra è prevista a doppio uso: disponendo di un palco, essa serve anche come sala di teatro e riunioni e costituisce quindi un'ulteriore occasione di contatti con l'esterno attraverso rappresentazioni aperte al pubblico organizzate dall'istituto e allestite dagli stessi giovani, come pure per accademie scolastiche e spettacoli di filodrammatiche locali.

La dotazione in senso stretto della sezione agricola non deve superare i 4/5.000 mq., dato che tale superficie permette largamente di approvvigionare l'istituto in ortaggi e legumi. E' però ovvio che tutta la proprietà dovrà essere tenuta in ordine e abbellita con fiori e piante ornamentali e potrà anche, in una certa misura, essere sfruttata mediante la frutticoltura.

Anche i laboratori dovranno disporre di piazzali per il carico e lo scarico del materiale e per l'eventuale lavoro all'aperto.

Non è evidentemente possibile stabilire con esattezza la superficie necessaria prima che siano stati allestiti i progetti definitivi. I calcoli fatti sulla scorta del progetto di massima fatto allestire dal Dipartimento giustizia, tenuto conto che il terreno è in leggero declivio, portano tuttavia alla conclusione che, per tenere in considerazione tutti i possibili futuri sviluppi dell'istituto, la superficie non dev'essere inferiore a mq. 50.000,—. Essendosi lo Stato assicurato il diritto di compera per il prezzo di fr. 5,— il mq. la spesa totale per l'acquisto del terreno, dedotti i sussidi federali, non inciderà tuttavia sensibilmente sul costo complessivo dell'opera.

d) Ubicazione

Tra le mete della rieducazione degli adolescenti un posto preminente occupa la loro qualificazione professionale. La misura ordinata dal giudice prevederà quasi sempre l'obbligo di imparare un mestiere ed anche nel caso di internamento in via amministrativa l'obiettivo principale sarà l'assolvimento di un apprendistato che metterà il giovane in condizione di farsi un'esistenza con i propri mezzi. Donde l'importanza di offrire ai giovani internati la più vasta possibilità di scelta perchè possano seguire la via professionale alla quale si sentono portati e per la quale sono maggiormente idonei, con l'indubbio vantaggio di una più seria applicazione e di un impegno più costante dovuti al più vivo interesse del giovane per un'attività di suo gradimento.

Questa vasta possibilità di scelta, praticamente impossibile se ci si volesse attenere al principio di un rigoroso internato, diventa invece attuabile nel momento in cui si applica il sistema della semi-libertà che abbiamo illustrato al punto g) della prima parte del messaggio, a condizione che l'istituto sorga nelle vicinanze di una zona fortemente industrializzata e possibilmente di una città. Con ciò si possono notevolmente ridurre le attrezzature industriali proprie dell'istituto, con un apprezzabile vantaggio finanziario, se si pon mente che la sola

officina meccanica, ad esempio, verrebbe a costare da 200 a 300 mila franchi, escluso, s'intende, il costo di costruzione del capannone.

Ritenuto che l'istituto deve pure essere facilmente accessibile al Magistrato dei minorenni per le ragioni più sopra esposte, l'attenzione del Dipartimento si è rivolta ai dintorni di Lugano con particolare riguardo alla valle del Vedeggio, dato che questa zona è in pieno sviluppo industriale e vi si trovano alcune tra le poche industrie ticinesi del ramo meccanico di una certa importanza. Le ricerche condussero a risultati definitivi nel Comune di Torricella, sia per la comprensione dimostrata dagli interessati, sia per la favorevole circostanza del raggruppamento in atto. Per evitare speculazioni di singoli proprietari il Consiglio di Stato ha autorizzato il Dipartimento giustizia a stipulare con gli interessati un diritto di compera per la durata di un anno a favore dello Stato.

Il terreno prescelto si trova in posizione tranquilla e nel contempo a diretto contatto con una delle più importanti zone industriali del Cantone. Collegato alla stazione FFS dalle nuove strade del raggruppamento, dista dalla stessa circa un quarto d'ora a piedi. Da Taverne si giunge a Lugano e viceversa in 10 minuti di treno e si può usufruire di 13 coppie giornaliere di corse ferroviarie ascendenti e discendenti.

L'esposizione a oriente del terreno deve considerarsi ottima e così pure la sua configurazione lievemente accidentata e in declivio che permette una disposizione variata e funzionale dei vari gruppi di costruzioni. Il pericolo che si ripetano le alluvioni del 1951 sarà allontanato completamente nel corso del prossimo anno, in cui verrà portata a termine la canalizzazione della Val Barberina che defluisce a sud della proprietà.

A nord la proprietà confina con la progettata strada di 4 metri di larghezza che congiungerà, a raggruppamento attuato, Torricella con Bedano e per la quale, secondo i voti del Municipio di Torricella, dovrebbe passare la corsa di auto postale in continuazione della Lugano-Bedano. Questa corsa costituirebbe un ulteriore e comodissimo collegamento con la città. A est la proprietà dista meno di 200 metri dalla strada circolare esistente che collega Taverne a Bedano, strada circolare che sarà direttamente raggiungibile tramite una trasversale prevista nel piano stradale del raggruppamento. Il tracciato della progettata autostrada passa molto più a valle e non potrà quindi disturbare in alcun modo la proprietà.

Per quanto concerne l'approvvigionamento di acqua potabile, il Municipio ha recentemente acquistato, a monte della proprietà, alcune sorgenti per integrare il suo acquedotto, sinora insufficiente a far fronte agli aumentati bisogni dell'industria sorta nel piano; la relativa condotta dovrà passare nelle immediate adiacenze del fondo, così che l'adduzione della necessaria quantità di acqua potabile costituirà un problema di facile soluzione.

e) *Programma di costruzione*

Riteniamo opportuno presentare, anche se in modo necessariamente schematico, un programma generale di costruzione e un preventivo di massima per la prima tappa, prevista per una capienza di 48 - 50 minorenni suddivisi in tre gruppi, onde permettere a codesto Gran Consiglio di valutare il problema nel suo insieme anche dal profilo finanziario. E' ovvio che si tratta di cifre molto approssimative, arrotondate sempre però in eccesso e che devono quindi costituire un limite massimo, entro il quale un progetto di dettaglio intelligentemente studiato potrà realizzare notevoli economie. Ciò non dovrà tuttavia avvenire né a scapito della qualità dei materiali impiegati né a pregiudizio delle possibilità di sviluppo e di impiego futuro del complesso edilizio. In considerazione della estrema urgenza che riveste il problema e sfruttando i vantaggi di un sistema di costruzioni decentralizzate è stato previsto per l'immediata attuazione un programma iniziale minimo comprendente unicamente gli edifici strettamente ne-

cessari al funzionamento dell'istituto con la detta capienza. Questo programma iniziale comprende :

— l'edificio centrale con i servizi (lavanderia e stireria, infermeria, cantine, centrale termica, dispensa, cucina, refettori, camere per il personale). Questo edificio previsto per soddisfare le esigenze dell'istituto nel suo pieno sviluppo (un centinaio di ragazzi, come s'è detto) avrà necessariamente in questo primo stadio alcuni vani soprannumerari. Per non lasciarli inutilizzati verranno adattati in modo da poter ospitare, anche se provvisoriamente, un gruppo di 16 - 20 ragazzi con il loro educatore.		
Il costo di questo edificio può essere valutato in		Fr. 350.000,—
— 1 unità di residenza per due gruppi di 14 ragazzi ciascuno, con l'alloggio per l'educatore e i servizi.		
	Costo approssimativo	Fr. 330.000,—
— l'edificio per l'osservazione, l'amministrazione e la direzione con un reparto osservazione chiuso per 4 - 5 ragazzi, i locali per il Magistrato dei minorenni e il Servizio di igiene mentale, 2 - 3 camere per gli assistenti sociali, l'abitazione del direttore, gli uffici, l'archivio e l'autorimessa.		
	Costo c.s.	Fr. 230.000,—
— la scuola con 4 aule, un piccolo locale per i docenti e il materiale didattico e i servizi.		
	Costo c.s.	Fr. 140.000,—
— 1 capannone-laboratorio per l'impiego dei ragazzi durante il periodo di stretto internato.		
	Costo c.s.	Fr. 120.000,—
— la serra con locale per lavorazione invernale		Fr. 20.000,—
— il campo sportivo con attrezzatura per le discipline dell'I.P., sistemazione generale del terreno, strade e accessi		Fr. 100.000,—
— l'arredamento degli edifici sopradescritti		Fr. 180.000,—
— mq. 50.000 di terreno, stalle esistenti e spese rel.		Fr. 290.000,—
	Costo complessivo della prima tappa	<u>Fr. 1.760.000,—</u>

f) Finanziamento

Il finanziamento dell'opera è assicurato mediante :

1. il fondo per la creazione di un istituto di rieducazione per i minorenni ticinesi costituito in occasione dei festeggiamenti del 150esimo e che presentava al 31 dicembre 1959 un saldo attivo di Fr. 576.245,95;
2. i sussidi federali previsti dal Codice penale e ammontanti al massimo al 50 % della spesa totale;
3. il contributo dello Sport Toto in ragione del 20 % della spesa relativa alle attrezzature sportive;
4. un eventuale contributo a fondo perso dei Comuni circconvicini interessati all'uso della palestra e del campo sportivo per le loro scuole.

La rimanenza a carico del pubblico erario, per l'attuazione della prima tappa, dovrebbe pertanto essere notevolmente inferiore al mezzo milione di franchi.

Con il presente messaggio vi chiediamo, onorevoli signori, di approvare l'acquisto del terreno necessario all'attuazione dell'opera, alle condizioni stipulate con i proprietari interessati, votando un credito massimo di Fr. 290.000,— da

prelevarsi dal fondo speciale menzionato. La spesa effettiva sarà certamente inferiore a tale somma, ma non è possibile indicarla oggi con precisione, non essendo i dati del catastrino comunale sufficientemente attendibili, ragione per cui lo Stato si è riservata la misurazione sul posto al momento dell'effettivo trapasso della proprietà. La superficie delle particelle, per le quali lo Stato si è assicurato un diritto di compera, misura, secondo i dati desunti dagli estratti censuari, complessivamente mq. 53.222, che a Fr. 5,— il mq. danno una spesa di Fr. 266.110,—.

A questa somma vanno aggiunti Fr. 13.600,— per le due stalle esistenti sulla proprietà, valutate, secondo la perizia e le indicazioni dell'Ufficio cantonale di stima, come segue :

Stalla in comproprietà :

Rusca Olivio	Fr. 2.500,—
Ronchetti Roberto	Fr. 1.000,—
Bernasconi Maria	Fr. 4.700,—
Totale	Fr. 8.200,—

Stalla Beneficio Parrocchiale

	Fr. 5.400,—
Totale	Fr. 13.600,—

Rileviamo che la prima potrà probabilmente essere conservata e trovare una destinazione utile nell'economia dell'istituto, mentre la seconda dovrà essere demolita a motivo della sua posizione centrale.

Infine occorre coprire le spese notarili e quelle per la misurazione delle singole particelle e per il rilievo del terreno, necessario per l'allestimento dei progetti di dettaglio.

Per quanto concerne i sussidi federali il Dipartimento di giustizia ha già sottoposto ai funzionari competenti la questione di massima, accordandosi con essi per una stretta collaborazione nell'elaborazione dei piani di dettaglio. Assicurazioni precise potranno evidentemente essere ottenute soltanto a uno stadio più avanzato dei progetti stessi.

La necessità e l'urgenza di dotare il nostro Cantone di un istituto per i minorenni difficili non è oggi più da dimostrare. Occorre che il Ticino provveda con mezzi propri al ricupero di questi suoi figli spesso duramente provati dalla vita già in tenera età, offrendo loro l'occasione di mettersi sulla buona strada, in un clima familiare e con l'aiuto di persone che parlino la loro stessa lingua e più facilmente comprendano i loro sentimenti e i loro angosciosi problemi. Vi invitiamo pertanto a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Zorzi

Il Cons. Segr. di Stato :

Stefani

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un credito di Fr. 290.000,— per l'acquisto del terreno necessario alla costruzione di un istituto cantonale per la rieducazione e la qualificazione professionale dei minorenni difficili non più soggetti all'obbligo scolastico

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto il messaggio 25 marzo 1960 n. 887 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' autorizzato l'acquisto del terreno necessario alla costruzione dell'istituto minorile cantonale nel Comune di Torricella al prezzo di Fr. 5,— il mq., e delle due stalle esistenti al globale prezzo di Fr. 13.600,—.

Art. 2. — A tale scopo è concesso un credito massimo di Fr. 290.000,— ritenuto che la superficie del terreno acquistato non dovrà superare i mq. 55.000,—.

Art. 3. — Questa somma sarà prelevata dal fondo per la creazione di un istituto di rieducazione per i minorenni ticinesi, istituito con D.L. del 9 marzo 1953.

Art. 4. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.
